

Codice di condotta per avvocati che intervengono nelle procedure in materia di diritto di famiglia (ultima revisione – Agosto 2011)

A)

Preambolo

Il diritto di famiglia, vista la complessità delle dinamiche psicologiche, impone agli avvocati delle esigenze particolari, nel trattare ogni famiglia in fase di separazione o divorzio. Specialmente per le famiglie con figli in tenera età è essenziale essere molto attenti e sensibili al loro interesse.

Natura delle norme deontologiche :

Le norme deontologiche sono l'espressione di **principi morali, derivanti dalla coscienza e dall'esperienza** che dovrebbero ispirare il comportamento degli avvocati di parte, come pure dei genitori che sono i loro mandanti.

Obiettivi :

Queste norme si prefiggono di portare **maggiore consapevolezza agli avvocati**, in ogni situazione in cui sono chiamati ad intervenire in virtù del diritto di famiglia, nei rapporti con i loro clienti, con i figli coinvolti, con i genitori, con i conviventi, con i parenti in generale, con gli avvocati di controparte, con i curatori, con i periti, con le autorità e in generale con tutte le persone che operano attorno alla famiglia, specialmente in un momento così destabilizzante della vita, come quello della separazione e del divorzio.

Riconoscimento morale

Gli avvocati che aderiranno alle presenti norme deontologiche e che le rispetteranno, verranno inseriti in un elenco che verrà pubblicato congiuntamente da diverse organizzazioni che abbiano come scopo il benessere e/o la protezione dei figli, dei genitori o della famiglia in generale.

B)

Generalità

1.1.

L'avvocato organizzerà consulenze, dibattiti e procedure in maniera tale che le parti siano incoraggiate e conseguentemente sostenute a ridimensionare le differenze di opinione.

1.2

L'avvocato darà priorità al principio che il contesto giudiziario e amministrativo nell'ambito del diritto di famiglia, in particolar modo quello delle separazioni e dei divorzi, non è un campo di battaglia dove c'è un vincitore ed un perdente, ma al contrario che è un sistema per permettere la ricerca di eque soluzioni.

1.3

Ogni volta che ne avranno la possibilità, gli avvocati delle parti, incoraggeranno le stesse a fornire delle informazioni oneste e complete, in particolar modo quando una parte rappresenta legalmente anche un figlio.

1.4

L'avvocato utilizzerà un linguaggio orientato verso il consenso e di contenimento, così come allo stesso modo utilizzerà delle espressioni di rispetto dei punti di vista della controparte.

L'avvocato presterà particolare attenzione nella scelta delle parole nei suoi scritti, affinché venga garantito questo rispetto.

Relazione con i mandanti

2.1

L'avvocato stabilirà e manterrà una relazione con il suo mandante (genitore o tutore), che gli permetta, sotto tutti i punti di vista anche quello dei suoi altri mandanti (figli rappresentati legalmente), di garantire una indipendenza dei suoi giudizi. L'avvocato eviterà di farsi coinvolgere in affari dove i sentimenti personali possano mettere in pericolo l'indipendenza delle sue decisioni.

2.2

L'avvocato favorirà il potenziale e la preparazione dei suoi mandanti per collaborare a una soluzione bonale dei conflitti.

2.3

L'avvocato dimostrerà ai suoi mandanti i vantaggi che ci sono per la famiglia, se favoriranno la mediazione extra-giudiziaria, rispetto al lungo e costoso trascinarsi dei conflitti attraverso la via giudiziaria. Anche in corso di procedura, il mandante sarà incoraggiato dall'avvocato ad utilizzare modelli di risoluzione di conflitti nell'ambito extra-giudiziario. L'avvocato spiegherà ai mandanti, responsabilizzandoli, che ogni loro comportamento o decisione concernente i figli, avrà delle conseguenze su tutta la famiglia nel suo insieme e specialmente avrà conseguenze sul comportamento dei figli verso i genitori.

Dibattiti con gli altri avvocati

3

Nel corso dei dibattiti con gli altri colleghi, l'avvocato mostrerà sempre una perfetta collegialità. Sia negli scambi in forma scritta che nel colloquio diretto.

Figli

4.1

Nel corso di tutte le sue consulenze, dibattiti e procedure, l'avvocato incoraggerà i mandanti, così come l'altro genitore, in primo luogo al rispetto dell'interesse del figlio come pure al rispetto del punto di vista del figlio e della sua volontà, in funzione dell'età.

La volontà del figlio deve essere intesa come l'insieme delle condizioni che includano :

- il suo bisogno di essere amato;
- il suo bisogno di essere curato, protetto, educato, favorito e valorizzato;
- la garanzia di uno sviluppo armonico della sua personalità;
- e specialmente la garanzia del diritto alle relazioni personali con entrambi i genitori, che sono un legame necessario e indissolubile.

L'avvocato informerà i suoi mandanti in maniera chiara e non equivoca, che è indispensabile per il sano sviluppo del figlio, accettare che il figlio mantenga le relazioni con l'altro genitore.

4.2

L'avvocato non perderà di vista il fatto che gli interessi del figlio non necessariamente coincidono con quelli dei genitori. In questi casi, l'avvocato ricorderà ai suoi mandanti, che il suo orientamento sarà a sostegno anche dell'interesse del figlio. L'avvocato darà dei consigli in questo senso ai suoi mandanti, affinché modifichino il loro comportamento nei confronti del figlio.

4.3

Quando gli interessi dei figli e dei genitori divergono, l'avvocato incoraggerà il ricorso a dei consulenti.

4.4

L'avvocato deve tenersi disponibile, in maniera interdisciplinare, a collaborare con gli altri professionisti che prendono parte al conflitto.

4.5

Le questioni di affidamento e di diritto di visita da una parte e le questioni finanziarie dall'altra, saranno puntualmente separate dagli avvocati e verranno trattate in conclusioni scritte differenti.

Questo codice di condotta rappresenta gli obiettivi e le raccomandazioni che gli avvocati, attivi nel diritto di famiglia, vogliono perseguire nella gestione dei loro mandati.